

Il Matrimonio e gli Atti contrari

padre Konrad Loewenstein

in onore

di Maria Regina Kramer (1928-1945)

e di Jeanne-Marie Kegelin (1993-2004)

*Christus, mein Koenig, Dir allein,
schwoer' ich die Liebe lilienrein
bis in den Tod die Treue!*

Lied der Christkoenigsjugend

Cristo, mio Re, a Voi solo
giuro il mio amore, puro come il giglio,
fino alla morte fedele.

Canto della Gioventù di Cristo Re

Si ringrazia la Curia Patriarcale di Venezia
per aver verificato la conformità
di questo testo alla dottrina cattolica.

I. IL MATRIMONIO

A. IL MATRIMONIO SUL PIANO NATURALE	7
1. Secondo la Ragione	7
2. Secondo la Fede	8
a) Il Vincolo	8
b) Due Finalità	9
c) Uno scopo divino	10
d) La Castità	10
B. IL MATRIMONIO SUL PIANO SOVRANNATURALE	11
1. Educazione	12
2. Il Segno dell'Unione di Cristo alla Sua Chiesa	12
3. Il Segno e il Dono della Grazia	13

II. GLI ATTI CONTRARI AL MATRIMONIO

A. L'IMPURITÀ	14
1. Il suo Male	14
a) Secondo la Ragione	14
b) Secondo la Fede	15
2. I suoi Tipi	16
a) Secondo la natura	16
b) Contro la natura	17
B. L'ABORTO	18
1. Secondo la Ragione	18
2. Secondo la Fede	19

EPILOGO: LO SPIRITO DEL MONDO	20
--------------------------------------	----

I.

IL MATRIMONIO

Consideriamo il matrimonio prima sul piano naturale, poi su quello sovranaturale.

A. IL MATRIMONIO SUL PIANO NATURALE

1. Secondo la Ragione

Esiste in Dio una legge eterna che dirige ogni azione e movimento verso il suo ultimo fine. Questa legge vincola tutto il creato: vincola gli esseri irrazionali in modo fisico e irresistibile; vincola gli esseri razionali in modo morale, così che essi possono obbedire o disobbedire secondo l'uso del libero arbitrio.

Questa legge si promulga nel creato intero. Per il fatto di promulgarsi negli esseri razionali si chiama 'legge naturale'. Questa legge è iscritta nella natura umana, dove l'uomo può percepirla, leggerne le esigenze, e obbedirle.

L'uomo percepisce, ad esempio, di avere gli occhi per vedere e lo stomaco per mangiare. Percepisce di avere lo stomaco per conservarsi in esistenza come individuo, e la facoltà sessuale per conservarsi in esistenza come specie. San Tommaso d'Aquino constata che l'occhio sta alla visione come la facoltà sessuale sta alla procreazione.

La legge naturale ci mostra, dunque, che la sessualità ha come fine la procreazione, ma non solo questo: la sessualità appartiene al Matrimonio. Un figlio, quando è nato, ha bisogno di essere educato da un padre e da una madre che lo amino e che si amino a vicenda, e che siano anche i suoi modelli di condotta. Questo è del tutto necessario affinché un bambino cresca come individuo ben equilibrato e felice.

Ora, se occorrono venti anni a un figlio per raggiungere la piena maturità, e se ci sono parecchi figli, ne consegue che i genitori debbano rimanere insieme per un periodo considerevole di tempo. Anzi, per creare la stabilità e la sicurezza necessarie per educare figli in modo adeguato, i genitori devono impegnarsi in un rapporto di amore reciproco che duri per tutta la vita.

Vediamo come la ragione, più particolarmente secondo la legge naturale, dimostra che la sessualità appartiene solo al Matrimonio. Procediamo dunque, appoggiandoci soprattutto sul Catechismo romano, ad esporre brevemente la dottrina della Chiesa sul Matrimonio.

2. Secondo la Fede

Il Matrimonio viene definito dal Catechismo romano come: ‘l’unione maritale dell’uomo colla donna, contratta fra persone legittime, la quale implica un’inseparabile comunanza di vita’¹.

a.) Vincolo

In questa frase l’unione viene definita più precisamente come ‘vincolo’. Dio non solo istituì il Matrimonio, ma lo rese vincolo. Questo vincolo viene espresso da Adamo con le parole: «Questo è osso dalle mie ossa, e carne dalla mia carne. Per questo l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gen. 2,18).

Questo vincolo viene in esistenza, come abbiamo già detto, tra due persone legittime, ossia, un uomo e una donna giuridicamente liberi da sposarsi: non possono essere troppo strettamente imparentati ad esempio, né già sposati validamente. Esso si realizza mediante il loro reciproco consenso, che costituisce il contratto del Matrimonio.

Osserviamo a questo punto che il termine ‘Matrimonio’ ha due sensi: 1) il consenso: questo è il senso in cui si dice: ‘Partecipo al loro matrimonio’; e 2) il legame: questo è il senso in cui si afferma: ‘Hanno un matrimonio felice’.

Il vincolo (e dunque anche il Matrimonio stesso) ha due proprietà: l’unità e l’indissolubilità. L’unità esprime la monogamia, cioè il fatto che il vincolo unisce solo due persone e non di più; l’indissolubilità esprime il fatto che il vincolo dura fino alla morte.

Il Signore Stesso esprime l’unità quando cita le parole di Adamo come pronunciate da Dio: «così che non sono più due ma una carne sola» (Mt. 19,5); esprime poi l’indissolubilità quando dice: «Quello, dunque, che Dio ha congiunto l’uomo non lo separi» (Mt. 19,6)².

1 Cfr. Catechismo Romano sull’Istituzione e finalità del Matrimonio.

2 Concilio di Trento s.24.

Poiché il vincolo è indissolubile, la Chiesa non riconosce la possibilità del divorzio. La dichiarazione di nullità, invece, non è l'annullamento (cioè la dissoluzione) del vincolo, bensì un'affermazione formale da parte della Chiesa che il matrimonio non è mai esistito.

Tra i vari possibili motivi ci può essere il fatto che non si trattava di due persone 'legittime' (ossia libere di sposarsi); che non c'era il vero consenso; che non erano presenti testimoni. La separazione fisica, invece, viene concessa dalla Chiesa per vari motivi, rimanendo salvo il vincolo.

b.) Due finalità

La Chiesa insegna che ogni matrimonio valido ha due finalità.

La prima finalità è quella che corrisponde alla legge naturale nei termini da noi sopra evocati, ossia la procreazione e l'educazione dei figli³. Questa finalità viene espressa con le parole: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: 'Siate fecondi, e moltiplicatevi, e riempite la terra'» (Gen. 1,27-28).

Poiché la procreazione è tradizionalmente la prima finalità del matrimonio, la Chiesa ha sempre raccomandato ai genitori la generosità nel numero dei figli che si mettono al mondo, insegnando la fiducia nella Divina Provvidenza; per lo stesso motivo ha sempre condannato il controllo artificiale delle nascite e ristretto quello naturale.

La seconda finalità consiste nell'assistenza reciproca degli sposi e viene espressa colla parola: «Non è bene che l'uomo sia solo, facciamogli un essere simile a lui che lo aiuti» (Gen. 2,18); e «Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e saranno due esseri in una sola carne» (Gen. 2,23).

Ora, poiché la prima finalità del matrimonio è dunque la procreazione e l'educazione dei figli, ne consegue che l'assistenza reciproca degli sposi mira in primo luogo ad esso e poi a tutta la loro vita matrimoniale⁴.

Questa seconda finalità si descrive anche come 'amore matrimoniale'. Esso può essere inteso come un tipo di amicizia, profondo e duraturo, che tipicamente, ma non essenzialmente, possiede un aspetto sessuale.

³ *Matrimonii finis primarius est procreatio atque educatio prolis: secundarius mutuuum adiutorium et remedium concupiscentiae* (Codice del Diritto canonico 1917, Can.1013.1).

⁴ cfr.R.P.Jolivet, *Traité de Philosophie IV, Morale*, Emmanuel Vitte 1949, s.401.

L'aspetto sessuale viene descritto a sua volta come *remedium concupiscentiae*. Ciò significa che l'esercizio della sessualità è lecito ed onesto nel matrimonio, anche se il Peccato originale ha staccato essa, insieme ai sensi e alle emozioni, dal controllo completo della ragione e perciò l'ha disordinata. Il *remedium concupiscentiae* viene espresso da san Paolo con le parole: 'Per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie, e ogni donna il proprio marito' (1.Cor.7.2).

c.) Uno Scopo divino

La Chiesa insegna, dunque, che Dio stesso ha istituito il matrimonio. Inoltre insegna che il suo fine ultimo è che gli uomini possano conoscere, amare, e adorare Dio quaggiù, e godere di Lui per sempre in Cielo (*Casti Connubii* 12).

Questo insegnamento fa parte della dottrina della Chiesa secondo cui il fine ultimo dell'uomo è la beatitudine in cielo per mezzo della propria santificazione quaggiù. Ugualmente la Chiesa intende il matrimonio come il luogo per formare l'uomo alla santificazione. Il matrimonio si può dunque descrivere come un luogo di santificazione prima dei figli e poi degli sposi.

d.) La Castità

Abbiamo detto che il Peccato originale ha separato i sensi, le emozioni, e quindi anche la sessualità, dal controllo completo della ragione e perciò li ha disordinati. Questa mancanza di controllo e di ordine della natura caduta, si chiama 'concupiscenza'. La virtù con cui l'uomo può dominarla è la virtù cardinale della temperanza, o moderazione. Nell'ambito della sessualità questa virtù si chiama 'castità'.

La parola 'castità' viene dalla parola latina castigare, e esprime la visione da parte della Chiesa che la vita è una battaglia tra il bene e il male, una battaglia che richiede dagli uomini ascesi e mortificazione, come nella frase di san Paolo: «Castigo il mio corpo e lo trascino in schiavitù» (1Cor 9,27).

Per gli sposi la castità equivale alla moderazione negli atti e nei piaceri sessuali. In questo contesto il Catechismo romano parla della modestia degli sposi e della astinenza saltuaria dall'atto coniugale, secondo la parola di san Paolo: «per meglio pregare Iddio» (1Cor 7,5-7).

La castità degli sposi può, in alternativa, significare l'astinenza totale dall'uso della sessualità, se tutti e due gli sposi sono d'accordo, persino per tutto il corso del matrimonio: la Chiesa ha un'alta stima per i matrimoni perfettamente casti, senza che questo significhi il disprezzo dell'atto coniugale.

Per coloro che non sono sposati, la castità equivale all'astinenza completa dagli atti sessuali.

Il Catechismo di san Pio X insegna:

430. Per mantenerci casti conviene fuggire l'ozio, i cattivi compagni, la lettura dei libri e dei giornali cattivi, l'intemperanza, il guardare le immagini indecenti, gli spettacoli licenziosi, le conversazioni pericolose, e tutte le occasioni di peccato.

Una persona che trova che le sue forze naturali sono inadeguate a mantenere la castità, deve pregare l'aiuto di Dio che non chiede mai l'impossibile. Viene raccomandato il ricorso frequente al sacramento della Penitenza, alla santa Comunione quando la persona è nello stato di grazia, e la recitazione fervorosa del santo Rosario. L'aiuto necessario verrà dato in modo particolare agli sposi mediante le grazie inerenti il sacramento del Matrimonio.

Ciò che abbiamo esposto sopra sul legame del Matrimonio, sulle sue due finalità, sul suo scopo divino, e sulla castità si riferisce al Matrimonio in genere: come istituzione della legge naturale. Si rapporta ad ogni Matrimonio valido, e dunque anche al Matrimonio di quelle coppie che appartengono ad altre religioni come il giudaismo, il buddismo, l'islam, e anche quello di coloro che non professano alcuna religione.

Nostro Signore Gesù Cristo ha elevato questa istituzione naturale a Sacramento di cui possono godere tutti i battezzati.

B. IL MATRIMONIO SUL PIANO SOVRANNATURALE

Il Signore ha elevato questa istituzione naturale a livello sovranaturale, dunque, a quello di sacramento: così ha assunto 'una natura molto più nobile e volta a un fine molto più alto'⁵. Come tale acquista tre caratteristiche ulteriori: primo, l'educazione di un popolo per il servizio e il culto del vero Dio e di Cristo

5 Catechismo di Trento sul Matrimonio come Sacramento.

nostro Salvatore; secondo, il segno dell'unione tra Cristo e la Sua Chiesa; terzo, il segno e il dono della grazia.

1. L'educazione

Questa caratteristica riguarda la prima finalità e lo scopo divino del Matrimonio. Li relaziona all'adorazione della Santissima Trinità e di nostro Signore Gesù Cristo.

Nel Catechismo, trattando dell'educazione dei figli sia sul piano naturale che su quello sovranaturale, si legge:

460. Quali sono i doveri dei genitori verso i figli? Partecipi della paternità divina, i genitori sono per i figli i primi responsabili dell'educazione e i primi annunciatori della fede, Essi hanno il dovere di amare e di rispettare i figli come persone e come figli di Dio, e di provvedere, per quanto possibile, ai loro bisogni materiali e spirituali, scegliendo per loro una scuola adeguata e aiutandoli con consigli nella scelta della professione e dello stato di vita. In particolare hanno la missione di educarli alla fede cattolica.

461. Come i genitori educano i loro figli alla fede cristiana? Principalmente con l'esempio, la preghiera, la catechesi familiare, e la partecipazione alla vita ecclesiale.

2. Il Segno dell'unione di Cristo alla Sua Chiesa

Questa caratteristica riguarda la seconda finalità del Matrimonio, e viene espressa da san Paolo con le parole: «Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Ef 5,32).

E' segno in tre sensi:

a.) il legame matrimoniale è il più stretto di tutti i rapporti umani e coinvolge il più forte amore. Perciò il Signore l'ha preso come segno della Sua unione intima alla Sua Chiesa e del Suo amore immenso per noi;

b.) il matrimonio sacramentale è segno di questa unione tra il Signore e la Sua Chiesa in quanto è ordinato ad essere un amore speciale, santo, e puro;

c.) infine è segno perché il marito è simbolo di Cristo e la moglie della Chiesa, ossia il marito è il capo della moglie come Cristo è il Capo della Chiesa. Per questo

motivo il marito deve amare la propria moglie, e la moglie deve amare e rispettare il proprio marito. San Paolo insegna: «Cristo ha amato la sua Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25), e la Chiesa è soggetta a Cristo (Ef 5,24). Si noti però che l'autorità cristiana non è egoista, bensì coinvolge servizio e devozione secondo l'esempio del Figlio dell'Uomo che venne non per essere servito ma per servire.

Il Catechismo romano spiega che il marito deve trattare la propria moglie con generosità e con onore: ella è sua compagna come Eva per Adamo. E' bene che lui provveda il necessario al sostentamento della famiglia: pertanto «deve saggiamente organizzare la famiglia, correggere i costumi di tutti i membri di essa, sorvegliare su ciascuno perché adempia il suo compito».

La moglie, invece, deve obbedire al proprio marito, possedere «l'incorruttibilità di uno spirito quieto e mite» (1Pt 3,4), «abbia somma cura di educare i figli nell'amore della religione e sorvegliare l'andamento della casa», ed ami e stimi il proprio marito sopra ogni altro dopo Dio.

Questi principi, che raccolgono la Tradizione evangelica ed il Magistero della Chiesa, andranno di volta in volta tradotti nel contesto della società moderna in cui vivono i coniugi, in modo che entrambi abbiano cura e responsabilità di custodire, con l'aiuto della Grazia, un matrimonio che sia veramente secondo il progetto di Dio.

3. Il Segno e il dono della Grazia

Questa caratteristica riguarda entrambe le finalità del Matrimonio.

Ora, un sacramento «è una cosa sensibile, la quale per istituzione divina, ha la virtù non solo da significare, ma anche di produrre la santità e la giustizia» (Catechismo romano n.154). La santità e la giustizia di un qualsiasi sacramento, che si chiamano anche 'le grazie sacramentali', vengono conferite al soggetto umano per compiere i fini per cui il sacramento in questione è stato istituito.

Il sacramento del Matrimonio significa e produce la grazia in quanto contratto, cioè in quanto reciproco consenso. La produce per aiutare gli sposi a compiere i fini del Matrimonio, ossia procreare ed educare i figli e garantire l'assistenza reciproca dei coniugi. Circa la seconda finalità Il Concilio di Trento dichiara: «Mediante la Sua Passione, Cristo, l'Autore e il Perfezionatore dei venerabili Sacramenti, meritò per noi la grazia che perfeziona l'unione naturale tra gli sposi, conferma la loro unione indissolubile, e li santifica» (s. 11).

Queste grazie saranno applicate se gli sposi sapranno ben invocarle e - possiamo aggiungere - se vivono da buoni cristiani, frequentando la santa Messa devotamente e pregando con assiduità.

Il Catechismo romano conclude la sua esposizione del Matrimonio con le parole seguenti: «Così troveranno che le benedizioni del matrimonio cresceranno quotidianamente, con l'abbondanza della grazia divina; e vivendo nella ricerca della pietà, non solo passeranno questa vita in pace e tranquillità, ma anche si riposeranno nella vera e ferma speranza, che non confonde, di arrivare tramite la bontà Divina al possesso di quella vita che è eterna» (n.296).

II.

GLI ATTI CONTRARI AL MATRIMONIO

A. L'IMPURITÀ

Abbiamo già visto che la sessualità è orientata verso la conservazione del genere umano. La grandezza di questo bene corrisponde alla grandezza del piacere associato alla sessualità, perché, secondo la scolastica, la natura di un piacere corrisponde alla natura del bene posseduto. Abbiamo anche visto che la sessualità è caratterizzata da una certa mancanza di controllo ed ordine. La grandezza del piacere accoppiata alla debolezza della natura umana decaduta, fa sì che i peccati contro la purezza siano, purtroppo, frequenti.

Questi peccati sono proibiti dal sesto Comandamento con le parole "non commetterai atti impuri" o "non commetterai l'adulterio" (da intendere in senso ampio). Oltre al nome di 'adulterio' portano il nome di 'fornicazione' e d' 'impurità'. Poiché i Dieci Comandamenti sono espressione della legge naturale, ne consegue che questi peccati sono contrari sia alla ragione sia alla Fede.

1. Il suo Male

a) Secondo la Ragione

Questi atti sono male in quanto 1) abusano di una facoltà della natura umana, ossia quella della sessualità che è orientata verso la procreazione nel contesto

del Matrimonio; 2) trasgrediscono la legge naturale; e 3) offendono il supremo Legislatore che è Dio.

Tali atti non sono solamente male ma gravemente male, poiché si oppongono ad un gran bene, la conservazione del genere umano. La Scolastica insegna: *Corruptio optimi pessima est* “La corruzione dell’ottimo è cosa pessima”.

b) Secondo la Fede

Secondo la Fede i peccati contro la purezza sono tutti gravi, come spiega il Catechismo di san Pio X:

425. E’ un gran peccato l’impurità? E’ un peccato gravissimo ed abominabile innanzi a Dio ed agli uomini; avvilisce l’uomo alla condizione dei bruti, lo trascina a molti altri peccati e vizi, e provoca i più terribili castighi in questa vita e nell’altra.

La peccaminosità particolare dell’impurità sta nel fatto che questi peccati vengono commessi contro il proprio corpo (1Cor 6,18). Sono ancora più gravi quando la persona è battezzata, perché allora pecca anche contro Nostro Signore Gesù Cristo di cui (in quanto Corpo mistico) è membro, e contro lo Spirito Santo di cui è il tempio.

Che Cosa significa ‘peccato grave’? Il peccato grave, o mortale, è quello che spegne la vita soprannaturale dell’anima e che è punito dalla morte eterna dell’Inferno, se non se ne pente prima della morte fisica. Il peccato mortale viene definito nel modo seguente dal Catechismo di san Pio X⁶:

700. Che cosa si richiede perché un peccato sia mortale? Perché un peccato sia mortale si richiedono tre cose: materia grave, piena avvertenza, perfetto consenso della volontà.

701. Quand’è che vi ha materia grave? Vi ha materia grave quando si tratta di una cosa notabilmente contraria alla legge di Dio e della Chiesa.

702. Quand’è che vi ha piena conoscenza nel peccare? Vi ha piena conoscenza nel peccare, quando si conosca perfettamente di fare un grave male.

703. Quand’è che, nel peccato, si ha il perfetto consenso della volontà?

6 Cf. CCC 1857-9.

Si ha, nel peccato, il perfetto consenso della volontà, quando si vuol fare deliberatamente una cosa, sebbene si conosca peccaminosa.

Aggiungiamo che ricevere la Santa Comunione nello stato di peccato mortale è un ulteriore peccato mortale, ossia un sacrilegio. Lo stesso Catechismo insegna al riguardo:

630. Chi sa di essere in peccato mortale, che cosa deve fare prima di comunicarsi? Chi sa di essere in peccato mortale, deve, prima di comunicarsi, fare una buona confessione; non bastando l'atto di contrizione perfetta, senza la confessione, a chi è in peccato mortale per comunicarsi come conviene.

2. I suoi Tipi

Offriamo adesso un breve elenco degli atti impuri più comuni. Distinguiamone due categorie. La prima categoria è quella degli atti naturali, in altre parole gli atti tra un uomo e una donna aperti alla procreazione; la seconda categoria è quella degli atti contro la natura, che cioè non sono tra un uomo e una donna aperti alla procreazione.

a) Secondo la natura

1. La fornicazione

Consiste nell'atto impuro tra un uomo e una donna quando né l'uno né l'altro sono sposati. La peccaminosità dell'atto sta proprio nel fatto che i componenti non sono sposati l'uno con l'altro.

2. L'adulterio (nel senso stretto)

Questo è l'atto tra un uomo e una donna quando almeno uno è sposato. La peccaminosità dell'atto sta nel fatto che viola il vincolo del Matrimonio. E' particolarmente grave quando il vincolo è sacramentale, per i motivi già sopra esposti. Vale come adulterio anche l'atto impuro tra 'divorziati-risposati' perché il loro divorzio e Matrimonio susseguente sono di ordine puramente civile; e dunque le due persone, agli occhi della Chiesa, rimangono sposate ai loro sposi originali a causa della indissolubilità del vincolo matrimoniale.

3. La convivenza

La convivenza fra due persone che commettono la fornicazione o, cosa ancor più grave, l'adulterio, è atto peccaminoso perché esclude Dio dalla loro unione, disprezza il Matrimonio, e scandalizza gli altri, soprattutto facendo credere che la convivenza sia una cosa normale e dunque lecita.

b) Contro natura

Questi atti sono peccaminosi perché contro natura, cioè contro la legge naturale. Lo sono in quanto frustrano la prima finalità della sessualità che è la procreazione di figli nel Matrimonio.

1. La Masturbazione.

Questo peccato consiste nell'atto sessuale solitario.

2. La Contraccezione.

Questo atto si può intendere come un tipo di masturbazione. La Chiesa ha sempre insegnato che la contraccezione è un peccato grave e l'ha dichiarato in modo autentico da Papa Paolo VI nell'Enciclica *Humanae Vitae*⁷. Il Papa condanna questo peccato secondo questi termini: «Ogni azione che o prima, o nello stesso momento, o dopo il rapporto sessuale è specificatamente intesa a prevenire la procreazione». Spiega inoltre che tali azioni sono sbagliate in se stesse e per questo non possono essere giustificate come mezzi per alcun bene apparente (Rom 3,8).

Osserviamo che la 'pillola', la 'mini-pillola', la 'pillola del giorno dopo' (o 'contraccettivo d'emergenza'), la pillola 'elle one' (o 'pillola di cinque giorni dopo') i 'cerotti', e l'anello' hanno tutti la capacità di fare abortire⁸. Quindi coloro che praticano questa forma di 'contraccezione' sono anche colpevoli di rischiare l'aborto anche se ne sono moralmente responsabili solo in rapporto al loro grado di conoscenza.

3. L'Omosessualità.

Questo peccato consiste nell'atto impuro tra due membri dello stesso sesso. La Chiesa insegna che questi sono peccati di grave depravazione. L'atto dei sodomiti è uno dei peccati che grida vendetta al Cielo.

⁷ L'insegnamento di vari vescovi o sacerdoti per far passare la contraccezione come una questione di coscienza, come se per i fedeli potesse essere lecito, è nullo e vuoto, perché i membri della gerarchia e del clero hanno il potere e la competenza d'insegnare solo ciò che insegna la Chiesa.

⁸ Vide V. Baldin - p. G.M. Carbone OP, *Pillole che uccidono*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2006.

Chiaramente la convivenza di due persone che commettono questo peccato costituisce uno spregio del Matrimonio e uno scandalo ancor più grave nei confronti degli altri rispetto ad una convivenza impura fra un uomo e una donna. Presentare questo nei termini di 'Matrimonio', come previsto oggi da varie legislazioni civili, significa presentare come naturale, e persino nobile e santo, uno stile di vita osceno ed intrinsecamente perverso.

La Chiesa distingue tra atti, che sono soggetti della responsabilità morale, e passioni, che invece non lo sono. Non nega che le passioni possano essere forti e profondamente radicate in una persona, sia verso un membro dell'altro sesso sia del proprio, ma in entrambi i casi insegna la castità. Le passioni non sono da suscitare tramite contatti pericolosi con altri, né tramite immagini, né con la fantasia, bensì sono da temperare, da moderare, e da sottomettere al dominio della ragione con un lavoro assiduo della volontà⁹. Non c'è altro modo per rispettare l'ordine oggettivo, per vivere virtuosamente, e per mantenere la pace dell'anima.

B. L'ABORTO

Laborto procurato è definito da papa Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Evangelium Vitae* come «l'uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza, compresa tra il concepimento e la nascita» (n. 58).

Questo peccato è proibito dal quinto Comandamento 'non ucciderai' che proibisce l'uccisione di una persona umana innocente. Come i peccati contro la purezza, tali peccati sono di materia grave, anche se sono due generi di peccato ben diversi.

Il quinto Comandamento, come il sesto (e ognuno dei dieci Comandamenti come abbiamo già osservato) obbliga sia secondo la ragione sia secondo la Fede.

1. Secondo la ragione

Per tutti gli uomini di buona volontà è evidente che una persona innocente è un bene, e dunque che è un male ucciderla. Chiaramente un infante non ha col-

⁹ Che può comprendere la psicoterapia intesa in quanto corrispondente alla giusta metafisica e alla morale (non come quella del professor Freud).

pa personale: dunque per dimostrare che l'aborto è un male occorre dimostrare che si tratta di un infante, di una persona umana fin dal concepimento.

La scienza genetica testimonia che fin dal concepimento tutti gli elementi fisici sono già presenti e che nel corso della gestazione essi si svilupperanno organicamente per formare la persona nella sua maturazione. Fin dall'inizio si tratta, dunque, di un corpo umano, almeno in potenza.

La scienza genetica testimonia ugualmente che fin dal concepimento questo corpo è vivente. La filosofia aristotelica-scolastica insegna che il principio della vita di un corpo vivente è l'anima e che il principio della vita di un corpo vivente umano è l'anima umana. Insegna inoltre che l'unità del corpo e dell'anima umani è la persona umana. Possiamo concludere che si tratta di una persona umana fin dal concepimento.

Chi non accetta questa argomentazione non può comunque negare la possibilità che si tratti di una persona umana fin dal concepimento. Ma se c'è anche solo la possibilità che ci sia una persona, c'è anche la possibilità che l'aborto costituisca l'uccisione della persona: rischiare di uccidere una persona è chiaramente un male.

Per illustrare questo argomento prendiamo l'esempio seguente: un operaio deve demolire una casa e non sa se ci sia una persona dentro, ma la demolisce comunque. L'azione è male perché c'è la possibilità che ci sia una persona nella casa.

2. Secondo la Fede¹⁰

Il Papa Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Evangelium Vitae* trattando del quinto Comandamento, dichiara in un insegnamento definitivo: «Con l'autorità che Cristo ha conferito a Pietro e ai suoi successori, in comunione con i Vescovi [...] dichiaro che l'aborto diretto, cioè voluto come fine o come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave [...] Nessuna circostanza, nessuna finalità, nessuna legge al mondo potranno mai rendere lecito un atto che è intrinsecamente illecito, perché contrario alla Legge di Dio, scritta nel cuore di ogni uomo, riconoscibile dalla ragione stessa, e proclamata dalla Chiesa» (n. 62).

Questa valutazione è da applicare ugualmente alla sperimentazione sugli embrioni, lo sfruttare «gli embrioni e i feti umani ancora vivi – talvolta 'pro-

10 Intendiamo qui la parola 'Fede' in senso lato così da ricomprendere l'insegnamento cattolico in genere.

dotti' appositamente per questo scopo mediante la fecondazione *in vitro* -, sia come 'materiale biologico' da utilizzare sia come fornitori di organi o di tessuti da trapiantare per la cura di alcune malattie» [...] e «tecniche diagnostiche prenatali in vista dell'aborto eugenico che rivela una mentalità ignominiosa e quanto mai riprovevole» (n. 63).

La gravità morale dell'aborto appare nelle circostanze particolari che lo caratterizzano: si tratta di un essere umano, «quanto di più innocente in assoluto si possa immaginare: mai potrebbe essere considerato un aggressore, meno che mai un ingiusto aggressore! E' debole, inerme, al punto di essere privo anche di quella minima forma di difesa che è costituita dalla forza implorante dei gemiti e del pianto del neonato. E' totalmente affidato alla protezione e alle cure di colei che lo porta in grembo» (n. 58).

EPILOGO: LO SPIRITO DEL MONDO

Avendo presentato in breve sintesi alcuni elementi della visione che la Chiesa ha del Matrimonio, sia dal punto di vista della ragione sia da quello della Fede, vogliamo svolgere adesso una breve trattazione sulla visione che ne ha il Mondo.

Mentre la Chiesa guarda al Matrimonio come realtà basilare e irriducibile, il Mondo guarda alla sessualità in quanto tale. Il Mondo non si interessa al Matrimonio: ignora la sua finalità primaria che è la procreazione; ignora la sua finalità secondaria che è l'amore sponsale, se non in quanto si esprime con la sessualità.

Ciò a cui il Mondo si interessa è dunque la sessualità, i suoi desideri e i suoi sentimenti, le sue emozioni e le sue azioni, da solo o con altri, indiscriminatamente secondo i dettami dei sensi. Tra queste azioni, il Mondo ha preferenza per il rapporto extraconiugale tra l'uomo e la donna, cioè il rapporto di amore sensuale, dove tipicamente per motivi di prudenza carnale i figli sono esclusi mediante la contraccezione o l'aborto. Se, invece, i figli sono desiderati, ogni metodo artificiale per generarli viene ritenuto lecito.

Tre *slogan* del Mondo sono: "Dio mi ha fatto così", "l'amore parla per se stesso" e "non faccio male a nessuno".

Questa è dunque la visione del figlio del Mondo: una visione di libertà e di piacere, una visione del *fac quod vis*, in una parola dell'edonismo. Dentro questo edonismo si possono distinguere due estremi: l'egoismo e l'umanesimo. L'egoista va in cerca dello sfogo senza tener conto dell'altro. L'umanista, invece, ha un certo rispetto per se stesso e per l'altro: evita l'aborto, almeno quello tardivo; cerca rapporti di più lunga durata che corrispondono ad emozioni più profonde cui preferisce dare la forma di Matrimonio civile ed eventualmente sciogliere tramite il divorzio civile; ha l'ideale della decenza, della pace dell'anima, e della 'felicità' che intende come può.

Ci sono tre obiezioni principali contro la visione del Mondo, che sono le tre obiezioni principali contro l'edonismo: essa è 1.) irreal; 2.) superficiale; 3.) incoerente.

1. Irrealismo

La visione del Mondo è irreal nel senso che non si rapporta all'ordine oggettivo rivelato dalla ragione e dalla Fede. Quest'ordine, che abbiamo esposto sopra, può essere sintetizzato in modo assai breve.

La ragione rivela un ordine oggettivo: un universo di cose che hanno un senso e un fine. Seguono una legge che è la legge creata da Dio. Secondo questa legge, la facoltà sessuale è creata per la procreazione come l'occhio per la visione. La procreazione ha come conseguenza naturale, e dunque voluta da Dio, la famiglia e la conservazione del genere umano. La procreazione, in quanto voluta da Dio, è un bene; in quanto è un bene, viene accompagnato dal piacere, anzi da un gran piacere, perché è un gran bene, essendo ordinato alla conservazione del genere umano. Abusare di un gran bene è un gran male.

La Fede rivela altri aspetti di quest'ordine oggettivo: per prima cosa che la natura umana è disturbata e disordinata dal Peccato originale, così che le emozioni sono difficili da controllare. Questa condizione non è creata da Dio, come pretende il Mondo, che dice 'Dio mi ha fatto così'. La Fede rivela poi che il Matrimonio è un vincolo indissolubile e per i battezzati è segno dell'unione di Cristo alla Sua Chiesa.

Il figlio del Mondo, per contrasto, ignora l'ordine oggettivo. Per lui l'universo e la propria vita non hanno senso: hanno senso solo i suoi sentimenti e le sue emozioni. L'amore parla per se stesso: attira ad una persona, appassisce, e poi attira ad un'altra. La vita è agro dolce: la si vive come si può.

Le altre due obiezioni all'impostazione del Mondo sono la sua superficialità e la sua incoerenza. Sono aspetti del suo irrealismo, perché, se una visione è staccata dalla realtà, non può possedere nessun fondamento *in re*. E se non possiede un fondamento *in re*, non ha né profondità né alcun principio interno di coerenza.

2. Superficialità

Il figlio del Mondo non agisce secondo i principi oggettivi che derivano dall'ordine oggettivo, bensì secondo sentimenti ed emozioni, che solo hanno senso per lui, come abbiamo appena detto. Per lui la realtà non è oggettiva, bensì soggettiva. Tratta la persona - propria o altrui - solo come oggetto del piacere (nel caso dell'edonismo egoista) o al massimo della felicità (nel caso dell'edonismo umanista).

L'edonismo egoista si manifesta chiaramente nei media, che ci presentano un nuovo *pantheon* di dei pagani, cosmeticamente perfetti, da consumare o da cui venir consumati, in una vera consumazione del consumismo. Come modello tipico della virilità propongono il machismo, e come modello della femminilità l'essere oggetto del machismo.

Il Mondo indulge, cerca la soluzione facile ed immediata: lo zucchero senza la medicina. Dietro giace l'im maturità, il rifiuto di controllarsi e di assumersi responsabilità. Il machista pretende di essere forte e accusa il vergine di essere debole, ma sotto la sua maschera di bravura si nasconde la debolezza: la cedevolezza e la mollezza che per l'uomo equivale all'effeminatezza.

La visione del Mondo è superficiale: non è seria, non è degna di un uomo. Di fatti nell'ultima analisi è una visione dell'uomo come animale, perché l'animale è l'essere motivato solo da istinti e piacere.

3. Incoerenza

La visione del Mondo è logicamente incoerente, per due motivi.

Il primo motivo è che il Mondo cerca di separare il piacere e la felicità dall'ordine oggettivo, dal Vero e dal Bene oggettivi, che costituiscono la loro unica autentica sorgente.

Il figlio del Mondo non può dunque raggiungere la vera felicità. I suoi desideri terreni difatti, usurpando il suo desiderio esistenziale per Dio, assumono una certa infinità, tormentandolo senza tregua e senza la possibilità di soddisfazione.

Inoltre, nei momenti di lucidità, se e quando raggiunge la maturità o la vecchiaia, soffre di una coscienza inquieta, di un senso di colpa e di vergogna, di tristezza e persino di disperazione quando riflette su ciò che ha fatto da solo o con altrui e sull'influenza malsana che ha esercitato su di altri quando diceva: "Non faccio male a nessuno" nei giorni spensierati della sua giovinezza. «Sofferenza e infelicità nelle loro vie, e la via della pace non hanno conosciuta» (Sal 13,3).

L'incoerenza della visione del Mondo si manifesta in particolar modo nel campo dell'aborto. Questo peccato è una fonte profonda di sofferenza: fisica, psichica, e spirituale, anzitutto per la madre spingendola non di rado verso il suicidio ma soprattutto per l'infante affogato, avvelenato, decapitato, o mutilato nel suo grembo. L'edonista non può giustificare l'aborto pretendendo che l'infante non senta dolore (almeno all'inizio della gravidanza) poiché è logicamente impossibile accedere al mondo interno altrui.

Il secondo motivo per cui la visione del figlio del Mondo è incoerente sta nel fatto che si basa su un errore. Esso consiste in questo che il mondo presente, da cui trae il suo stesso nome, è l'unico mondo, di cui si deve dunque godere come si può: «La nostra esistenza è il passare di un'ombra e non c'è ritorno alla nostra morte [...] Su, godiamoci i beni presenti, facciamo uso delle creature con ardore giovanile [...] non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera» (Sap.2.1-9). Il figlio del Mondo non riconosce che c'è un altro mondo, il mondo della vera ed eterna felicità; non comprende che il mondo presente è il luogo di preparazione per esso tramite una vita buona ed onesta; e che chi vive diversamente perderà la felicità eterna, mutandola con la sofferenza eterna.

La visione della Chiesa, invece, come l'abbiamo brevemente schizzata in questo saggio, è altra. Essa rispetta l'ordine oggettivo, sia della ragione sia della Fede: è una visione realista, profonda, e coerente. La vita viene intesa come una battaglia tra il bene e il male, come una sfida al coraggio e alla responsabilità.

Questa battaglia richiede soprattutto la pratica dell'umiltà, perché il casto è umile, come il figlio del Mondo è superbo: il figlio del Mondo assolutizza i suoi desideri, si fa maestro della legge morale, e si impone sugli altri; il casto invece modera i suoi desideri, si sottomette alla legge morale, e rispetta gli altri.

Chi intraprende questa battaglia con determinazione avrà la pace e la più grande felicità che sia possibile quaggiù: questa è la testimonianza di tutti i san-

ti e di moltitudini di fedeli dall'inizio della Cristianità fino ad oggi. E chi vincerà la battaglia erediterà la beatitudine del Paradiso.

In questa visione, il modello della mascolinità è l'uomo virtuoso, come è già manifesto nella parola 'virtù' che deriva dal latino *vir* 'uomo'. Le virtù in questione sono soprattutto il coraggio, la forza, la perseveranza, e la responsabilità: per sé, ma anche per la sua famiglia, se è sposato. Il modello della femminilità, invece, è la vergine e la madre.

Il modello per eccellenza di ogni persona - come anche per ogni perfezione umana - è Nostro Signore Gesù Cristo; dopo di Lui, modello più insigne è la Sua Beatissima Madre. Costei è in particolare modello eccellente della donna, riunendo in sé le sue due glorie: la verginità e la maternità.

Dunque chi vive nel peccato si converta e torni alla casa del Padre; chi ha vissuto nel peccato ma si è convertito, perseveri nel bene in ispirito di profonda compunzione; e chi ha mantenuto fino ad oggi la verginità, sappia che consacrandola a Dio con un voto o una promessa solenne per darsi completamente a Lui con cuore indiviso, condurrà una vita che è un segno dell'unione di Cristo alla Sua Chiesa ancora più chiaro rispetto al Matrimonio.

Acquisterà così una bellezza spirituale più luminosa di tutte le bellezze di questo mondo "come il giglio del campo - dice san Bernardo - a cui Salomone con tutta la sua gloria non era paragonabile - il giglio del campo, col capo chino alla terra nella sua umiltà".